

CERMENATE, LA “NUOVA VITA” DELLA VILLA DELLA ‘NDRANGHETA

di Vanni Petrelli 9 maggio 2011



Da bene della mafia a centro per la legalità. La storia della villa di via Di Vittorio a Cermentate, in provincia di Como, è una di quelle che dà speranza e coraggio. Sabato scorso le chiavi della villa confiscata alla 'ndrangheta sono state consegnate dal ministro Roberto **Maroni** a Raffaele **Bonanni**, segretario generale della Cisl, e padre Antonio **Garau**, del progetto Jus Vitae.

Nella villa, infatti, sorgerà un centro di alta formazione contro le mafie, dedicato a Giorgio **Ambrosoli**, ucciso dalla mafia a Milano nel 1979, e gestito da Jus Vitae, dal comune di Cermentate e dal Progetto San Francesco, l'ambizioso programma antimafie animato dai sindacati Cisl delle costruzioni (Filca), dei bancari (Fiba) e della Polizia di Stato (Siulp).

Maroni ha ricordato che “la Lombardia è la quarta regione per beni confiscati, e quindi sbaglia chi sottovaluta il rischio di infiltrazioni mafiose nella regione”. Bonanni ha sottolineato “il forte impegno dei sindacalisti del nord e del sud e la speranza e l'impegno della comunità cermentatese contro il cancro del malaffare.

Il Centro – ha detto il numero uno della Cisl – sarà un luogo di documentazione dove sarà possibile scambiarsi idee ed esperienze con una forte azione propositiva”. “Il Centro è il primo in Europa”, ha ricordato Alessandro **De Lisi**, responsabile delle attività. “Particolare attenzione sarà riservata ai giovani e agli amministratori locali, alle imprese e alle istituzioni del territorio”.

Per Domenico **Pesenti**, segretario generale Filca, “la battaglia contro la criminalità si vince solo se è tutta la comunità, nessuno escluso, che affronta il pericolo mafioso. La nostra azione è triplice: tutelare le imprese oneste, assicurando la leale concorrenza; tutelare la retribuzione e la sicurezza dei lavoratori; assicurare la qualità del costruito e, non da ultimo, impegnarsi per la libertà, la democrazia e la convivenza”.

Nel suo intervento Felice **Romano**, segretario generale del Siulp, ha detto che “oggi consegniamo una speranza al futuro, alle nuove generazioni. Come diceva Falcone, ‘la mafia vince solo quando isola”.

Per Giuseppe **Gallo**, segretario generale della Fiba, “Cermenate apre orizzonti di impegno etico e di impegno civile. Il presidio della democrazia – ha detto – appartiene al ruolo ed alla missione delle organizzazioni sindacali”.

All’iniziativa era presente anche Giuseppe **Pignatone**, procuratore capo della Dda di Reggio Calabria e già coinvolto in numerose iniziative del Progetto San Francesco: “Il vero pericolo per la società è il silenzio degli onesti; ebbene, oggi gli onesti hanno parlato”, ha esordito citando Martin Luther King. “La repressione non basta, ci vuole l’impegno di tutta la società civile”.

Sono stati molti, nel corso degli interventi, i riferimenti al 150esimo anniversario dell’Unità d’Italia, come quello di Padre Garau: “Oggi nord e sud si riprendono per mano con fatti concreti, perché Cermenate si lega con Ciaculli”, (*frazione di Palermo in cui sorgono un agrumeto ed un edificio, confiscati alla mafia e consegnati ad un progetto di recupero sociale, ndr*). Toccante il discorso di Umberto **Ambrosoli**, figlio di Giorgio, per il quale “nel sindacato si possono sviluppare gli strumenti in grado di ‘vedere prima’ che si materializzino e si radichino i clan”.

All’iniziativa, una vera festa di paese con tanto di banda e sfilate, erano presenti centinaia di cermenatesi, alcune scolaresche giunte da Palermo, i segretari generali della Cisl Lombardia, Gigi **Petteni**, e Cisl Sicilia, Maurizio **Bernava**, e i segretari generali delle sigle coinvolte (Filca Sicilia e Lombardia e Fiba e Siulp Lombardia).

La cerimonia è stata seguita anche da Edmondo **Bruti Liberati**, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano. Una presenza che, insieme al messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio **Napolitano**, costituisce un prestigioso suggello all’iniziativa.